

## GALLERIA MIRALLI

Portico della Giustizia (XII sec.)  
Via San Lorenzo 57, 01100 - Viterbo  
tel. 0761 340820 - 3490968679  
alberto.miralli@gmail.com - amiralli@libero.it  
www.galleriamiralli.com  
www.facebook.com/GalleriaMiralli

# PAOLO ANGELOSANTO

## *I FIORI DEL MARE*

a cura di **Marcello Carriero**



29 AGOSTO - 25 SETTEMBRE 2015

*INAUGURAZIONE* sabato 29 agosto, ore 19.30 - 21

La Galleria Miralli è lieta di presentare la personale dell'artista Paolo Angelosanto a cura e con testo critico di Marcello Carriero.

Angelosanto ha realizzato per la mostra nuove opere pittoriche, un'installazione con gommone dipinto *Camera d'aria*, una performance e una fotografia digitale. Sono presenti negli spazi di Palazzo Chigi otto dipinti acrilici e oli su tavola di piccolo formato, un acrilico su carta da parati intitolato *La primavera di Botticelli* e un grande tondo su tela.

Le opere allestite negli spazi della galleria Miralli sono disposte in entrambe le sale espositive: nella prima stanza, all'ingresso della galleria, l'installazione *I fiori del mare*; nella

seconda stanza tutte le piccole opere di fiori dipinte su tavola come fosse un'onda di fiori, il quadro della primavera e il grande tondo.

La mostra *I fiori del mare* è l'ultimo progetto espositivo pensato dall'artista, una riflessione sul viaggio della speranza dei migranti che stanno sbarcando in Italia.

“La mostra è articolata in due tempi: la traversata e la speranza. Evidentemente manca un approdo spesso frutto di un salvataggio. Lo si può immaginare come una meta ideale e ambita che muove un viaggio disperato, ma questa meta è l'Italia? L'Italia è qui rappresentata da un'opera intitolata *La primavera di Botticelli* (carta da parati, cm 180X 170 e 70x54, 2015) ossia un'ideale bellezza in uno dei suoi stereotipi dell'arte.”



**PAOLO ANGELOSANTO**  
*i fiori del mare*

a cura di Marcello Carriero

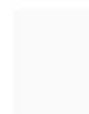
**INAUGURAZIONE**  
sabato 29 agosto 2015 ore 19.30

29 Agosto - 25 Settembre 2015  
palazzo Chigi, Via Chigi 15 - Viterbo  
orario mostra: 17.00 - 19.30



**Galleria Miralli**  
Portico della Giustizia XII sec. Viterbo  
Tel 0761 340820 - Cell. 3490968679  
amiralli@libero.it - www.galleriamiralli.com  
www.facebook.com/GalleriaMiralli

ritratti / photo: Paolo Angelosanto "I fiori del mare", 2015 - Courtesy of the Artist



Ragion procede, ma il dolore sconta,  
e così bruscamente si è arrivati  
alla fine di quella grande onda,  
che al naufragio completo ci ha portati...

Gianni D'Elia, *La via del Mare*, in *I fiori del mare*, Einaudi Torino 2015, p. 135.

## *I fiori del mare o della Primavera di Botticelli*

di Marcello Carriero

Paolo Angelosanto ( Saint – Denis, 1972) lavora da anni sulla polivalenza iconica assorbendo dalle immagini del passato il valore evocativo e restituendolo in un nuovo contesto figurativo per stimolare una riflessione sul presente. Al riguardo si potrebbe aprire una parentesi sulla natura tale icona, su cos'è l'immagine maneggiata da Angelosanto, ma in questa sede mi preme più sottolineare quanto le sue manipolazioni non vadano mai a stravolgere il senso originario, quanto piuttosto ne originino uno nuovo. Nel caso della mostra personale alla Galleria Miralli di Viterbo ciò è possibile se togliamo queste icone da un giudizio tipico di una certa sociologia dell'arte che invece è nota per alcuni processi, oserei dire "fisiologici", della produzioni delle immagini contemporanee. La sociologia, da Georg Simmel a Max Weber, ha trattato l'arte nella condizione essenziale del suo rapporto con i gruppi umani o con intere generazioni tanto che la ricerca sulla civilizzazione inevitabilmente sembra riferirsi alle arti. Dalla visione critica marxista, per esempio, si può passare dall'accettare sia gli studi di storia sociale negli specifici episodi di incidenza, sia le analisi sull'economia dell'arte specialmente nell'attuale epoca post – coloniale, come, ad esempio, si intuisce dalla mostra *All world's future* alla Biennale di Venezia tuttora in corso. È lecito, del resto, affrontare qualsivoglia espressione artistica che s'occupa di problematiche socialmente impellenti con una certa diffidenza, se non altro per il sospetto che tale espressione possa esercitare una facile leva emotiva su un pubblico già sconvolto dalla cronaca. Detto ciò, non si può non considerare il portato metaforico e allegorico di alcune forme della produzione artistica contemporanea finalizzato alla denuncia e alla critica dell'agire umano nella storia. Così, giacché non sono un sociologo, un economista e nemmeno un antropologo ma uno storico dell'arte, inizierei da un quadro che sta al Musée du Chateau di Versailles: un ritratto di un uomo di colore appoggiato ad un busto di marmo.

L'uomo è vestito in abiti d'epoca, elegante nella sua posa diagonale, con un'espressione fiera e la capigliatura ben stirata sin dietro le orecchie, tiene un vistoso cappello piumato con la mano sinistra. Questo individuo fu il membro del Congresso Nazionale e del Consiglio dei Cinquecento di Francia Jean-Baptiste Belley (c. 1746 – 1805). Nativo del Senegal e portato come schiavo a Santo Domingo, Mars, questo era il suo soprannome, posò in tal guisa per il pittore [Anne-Louis Girodet de Roussy-Trioson](#) nel 1797. Il quadro è l'emblema dell'abolizione della schiavitù e dell'apertura della Francia rivoluzionaria ai rappresentanti delle colonie riassunta nel *Manifesto degli Eguali* di Babeuf del 1796. Girodet, seguendo la pittura civile di J. L. David, ritrae il deputato accanto al busto del filosofo G. T. Rynal in un'eloquente contiguità di teste, tra

chi aveva criticato il colonialismo e chi ne incarnava il superamento. Mi scuso della digressione, ma è vieppiù utile per spiegare il tema di questa mostra.

*I fiori del mare* di Paolo Angelosanto sono i tanti migranti che s'imbarcano nel tentativo di raggiungere le nostre coste, sono anche, pertanto, i fiori "nel" mare quelli che muoiono durante quest'impresa. La mostra è articolata in due tempi: la traversata e la speranza. Evidentemente manca un approdo spesso frutto di un salvataggio. Lo si può immaginare come una meta ideale e ambita che muove un viaggio disperato, ma questa meta è l'Italia? L'Italia è qui rappresentata da un'opera intitolata *La primavera di Botticelli* (carta da parati, cmm 180X 60, 2015) ossia un'ideale bellezza in uno dei suoi stereotipi dell'arte. Con il termine "primavera" s'è parimenti indicata quella svolta rivoluzionaria che pochi anni fa ha attraversato il mondo arabo aprendo la speranza per noi occidentali di istaurare un dialogo politico laico con quel mondo e al mondo arabo di scrollarsi di dosso il peso di regimi autoritari. Niente di tutto ciò è accaduto, e la primavera araba, come per altri versi quella di Botticelli, rimane un'astrazione.

Angelosanto ha interpretato questa astrazione con dei fiori, comun denominatore semantico tra le due primavere. Legando con un'onda di dipinti il le due stanze di Palazzo Chigi, Angelosanto muove il segno dalla superficie drammatica della camera d'aria gonfiata e lo avvicina sempre più alla dimensione concettuale evocata dalla scritta sul tricolore, scritta che campeggia sulla carta da parati che abitualmente ricopre i muri di una casa accogliente e amena. La casa per il migrante diventa, quindi, meta ambita. Questa casa italiana si prospetta come la rinascita da un incubo desertico.

Ma la casa italiana ha già i suoi abitanti.

Ciò che per noi è la patria, la nazionalità nella sua unità politico, amministrativa e culturale, il luogo di una vita da consumare nei giorni, per il migrante è la straordinaria riconciliazione con la vita. Ecco, allora che la figura dello schiavo liberato, nelle vesti di membro del congresso torna dal XVIII Secolo ad essere esempio di modernità, reclamando le istanze egalarie della rivoluzione.

Nella *Primavera* di Angelosanto, soffiando come Zefiro, il vento della rivoluzione trasforma l'arida Chloris in una Floreale rinascita della natura, tanto per seguire la traccia ovidiana che è nell'opera di Botticelli. Sicché quei fiori, che Angelosanto ha di fatto preso dalla matrice quattrocentesca, sono in questa complessa installazione desideri di rinascita aggrappati a un gommone, desideri di trovare un giorno un giardino delle Grazie.

Ma c'è bisogno di un misterioso traghettatore, il Mercurio botticelliano che dirada le nubi. È quel marinaio che ci accompagna, una figura proveniente da una performance di Paolo del 2001 intitolata, guarda caso, *Welcome*. Questa guida delle anime è anche il tramite tra Monsieur Belley e le nuove superstizioni e pregiudizi, che amaramente ci allontanano dalla modernità.

Ps.: Mentre si sta svolgendo questa mostra è attivo a Copenhagen il CAMP (center for art of migration politics) [campcph.org](http://campcph.org)

